la comunità pastorale, che riunisce a questa parrocchia quelle di san Giovanni Bosco, santa Francesca Cabrini e santa Maria Assunta alla Triulza. E' la visione del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiuso 60 anni fa, che si dilata, presentando la Chiesa come mistero di comunione in Cristo, Luce delle Genti. La comunità pastorale è un itinerario irreversibile per l'intera diocesi. Non prevede accorpamento o soppressione alcuna, nessuna "omologazione o dissoluzione delle comunità più piccole" ma avvicinamento tra parrocchie onde "preservarne e valorizzarne l'unicità" (cfr LS 170), moltiplicando però le risorse a bene della comunità ecclesiale e civile. Ringrazio di cuore quanti hanno preparato questo giorno: il parroco, mons. Gabriele Bernardelli, teorico sinodale di questa novità. Il predecessore mons. Iginio Passerini, che ha fatto camminare insieme le parrocchie cittadine, i sacerdoti ad uno ad uno, con laici e laiche dediti alla vita ecclesiale. La comunità pastorale è dedicata a san Biagio ma tutti i santi patroni con san Bassiano veglieranno sul cammino comune al seguito dell'Immacolata Assunta al cielo. Cinque anni orsono eravamo nella tempesta pandemica. Non dimentichiamo la nostra fragilità ma confidiamo in Colui che cambia il lutto in gioia, consolando e liberando dal dolore. Gioiranno i giovani e i vecchi, disse il profeta (cfr Ger 31,13). Aggiungiamo ricchi e poveri, malati e sani, credenti e non. Codogno si rallegri sempre, con tutti, ma sia solidale e nessuno escluda dal bene comune. Si rallegri insieme alla sua Patrona, la Vergine Santa e Immacolata. Amen.

S. Messa nella Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria

lunedì 8 dicembre, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. L'Immacolata è apportatrice di gioia. Non mondana ma cristiana: gioia di salvezza, che mette al sicuro la vita perché viene dal Dio della perseveranza e della consolazione. Il segno di questa gioia è Maria, che Dio ha voluto «immune interamente dalla macchia del peccato originale» (cfr B. Pio IX, Cost. ap. *Ineffabilis Deus*, 8 dicembre 1854), piena di innocenza e di santità per affidarle «l'Unigenito suo Figlio» Cristo salvatore (cfr *Lc* 1,31-33), venuto tra noi, come uomo, pur rimanendo Dio. In ogni Eucaristia possiamo condividere l'esperienza di Nazareth: il saluto dell'Angelo: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore

è con te» (v. 28) e la risposta di Maria: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Papa Leone, nella prima Immacolata da vescovo di Roma, ha commentato il vangelo odierno con Sant'Agostino, il quale affermò: «Maria credette e in lei quel che credette si avverò» (*Sermo 215*, 4). Il dono della pienezza di grazia fin dal concepimento, ha portato frutto incontrando la sua libera accoglienza al progetto di Dio. Per questo Agostino aggiunge: «Crediamo anche noi, perché quel che si avverò [in lei] possa giovare anche a noi» (*ibid*.).

2. Lasciamoci affascinare nella fede – non solo emotivamente – dalla bellezza della Vergine Madre, confermando quotidianamente il rinuncio e il credo del battesimo. Siamo stati liberati nella grazia pasquale dal peccato originale e sarà nostra salvezza vivere secondo la divina Parola, tornando col sacramento del perdono a piena vita battesimale dopo ogni caduta, alimentando la fedeltà al cibo eucaristico e agli altri sacramenti per camminare nella carità. Siamo divenuti figli di Dio col battesimo. Da allora, Cristo vive in noi e noi in Lui e possiamo testimoniare che è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre: lo assicura il concilio di Nicea da 1700 anni. Lo conferma il dono dello Spirito, che è Signore è dà la vita, nella perfetta e perenne Unità e Trinità di Dio, che è Amore. Faccio, pertanto, appello, cordiale e accorato, ai coniugi affinché per nessun motivo sottraggano il battesimo ai propri figli: quale genitore non vorrebbe dare amore e vita più forti della morte ai propri figli? Il battesimo è questo dono divino, che va al di là di ogni umana attesa.

3. Fedeli, riconoscenti, umili, perseveranti nella preghiera e nelle opere di misericordia, nella ferialità come nei momenti impegnativi: è il profilo che accomuna i battezzati nell'unica vocazione alla santità. Rifulge in Maria ma è per tutti come la benedizione in Cristo che ci rende santi e immacolati nell'Amore e non più concorrenti con Dio e fra di noi, come avviene nel racconto delle origini (Genesi). Ci ispira e ci accompagna "la madre di Dio, la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione da santità del tutto singolare…figlia di Adamo…che consacrò totalmente sé stessa alla persona e all'opera del Figlio, servendo il mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, nella grazia di Dio onnipotente…cooperando con libera fede e obbedienza" (LG 56). E' parola del Concilio Ecumenico Vaticano II,

che san Paolo VI concluse 60 anni fa nella solennità dell'Immacolata. E' tratta dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa, presentata quale mistero di comunione con Dio e con l'intera umanità e chiamata a diventare un'unica famiglia di figli e fratelli. Tutti i fedeli (LG 30) sono chiamati a cooperare «agendo secondo verità nella carità, cercando di crescere in ogni cosa tendendo a Cristo, che è il capo. Da Lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo il carisma proprio di ciascuno, cresce in modo da edificare tutti nella carità» (Ef 4,15-16).

4. Ringrazio l'Azione Cattolica e ne benedico l'impegno fra i laici e le laiche della nostra Chiesa affinché con essi annuncino alla società il *realismo dell'Incarnazione: l'unico vero Dio non è irraggiungibile, non è lontano, si è fatto vicino, ci è venuto incontro in Gesù Cristo* (*c*fr S. Atanasio, *De incarnatione,* 54, *Contra Arianos* I, 39; 42; 45; II, 59ss). Non possiamo che rallegrarci insieme all'Immacolata. Come fece, san Giovanni XXIII aprendo il Concilio e intravvedendo nuovi sentieri di unità e di pace con quell'indimenticabile: *Gaudet Mater Ecclesia*, si rallegri la Madre Chiesa (allocuzione dell'11 ottobre 1962 nella Basilica di san Pietro). Amen.

S. Messa nella Festa S. Giovanni della Croce

lunedì 15 dicembre, ore 7.15, Carmelo di San Giuseppe, Lodi

1. Care Carmelitane, insieme ai fedeli, auguriamo un santo Natale nel passaggio liturgico dell'Avvento ormai imminente (17 dicembre) dalla contemplazione della finale venuta del giudice misericordioso e indulgente alla prima venuta nella carne, garanzia della seconda, che sarà gloriosa quanto la prima fu umile e silenziosa. Del santo dottore della chiesa e padre del Carmelo, Giovanni della Croce, tanto vicino alla Madre *reformadora* nel tempo ma ancor più nel sentire e nell'operare, colpisce la modernità: fu antesignano del nichilismo nel senso più alto della mistica e non certamente nella distanza incolmabile dal pensiero cristiano come avviene in ambito filosofico. Il suo è un nulla beatificante, un nulla luminoso. Un fare "nada" nell'anima (il *nada te turbe* di santa Teresa), un liberare totalmente il campo perché Dio possa essere tutto (*todo de Dios*). "Quando l'anima si sarà ridotta a nulla, avrà cioè raggiunto il massimo grado dell'umiltà, allora si compirà l'unione